

Concepire paesaggi, immagini, composizioni di figure

Proposte progettuali per alcuni luoghi
veneti tra il Monticano e il Meschio

Claretta Mazzonetto

In uno spazio della collettività che si presenta come un indistinto edilizio di cui è difficile percepire la conformazione, i limiti, le gerarchie e le ragioni morfologiche, ciò che rimane riconoscibile è invece la qualità intrinseca di alcuni luoghi che rimangono ai margini. Spazi in cui nulla è presente che non sia essenziale.

A tale immaginario sono riconducibili molte aree periferiche della campagna veneta, tra cui quel frammento di alta marca trevigiana che si trova tra le rive dei fiumi Monticano e Meschio.

La definizione del paesaggio d'indagine

«L'atto spirituale, con il quale l'uomo forma una cerchia di fenomeni nella categoria "paesaggio", mi sembra il seguente: una visione in sé compiuta come unità autosufficiente, ma intrecciata tuttavia con qualcosa di infinitamente più esteso, fluttuante, compreso in limiti che non esistono per il sentimento – proprio di uno strato più profondo – dell'unità divina, della totalità naturale» (Simmel, 2006, p.55)¹.

Questa definizione del concetto di paesaggio proposta da Simmel potrebbe essere utile per osservare e circoscrivere un determinato spazio, che per le sue peculiarità giudichiamo come un insieme unico e riconoscibile in sé stesso. L'individuazione di un'area per lo sviluppo di un progetto di ricerca alla scala territoriale parte allora dalla necessità di definire un paesaggio di indagine all'interno del quale una serie di elementi si ripetono, si susseguono e si rincorrono, accogliendo puntualmente anche elementi di eccezionalità e discontinuità. In questo senso, il tentativo di stabilire un orizzonte, sul quale poi agire in maniera operativa, ha riguardato una prima fase importante nel merito della ricerca in oggetto. Osservare pazientemente questi luoghi veneti ha portato all'individuazione di una costellazione di diversi elementi facenti parte il territorio, il cui connettore comune è la presenza predominante dell'acqua. L'area di interesse infatti è individuabile come quella porzione di territorio racchiuso tra tre fiumi: due aste orizzontali, rappresentati dal Monticano e dal Meschio, e un'asta verticale rintracciabile nella Livenza. Un paesaggio fatto d'acqua sebbene distante dalla laguna veneta e dal mare, caratterizzato da una predominante orizzontalità dettata dalla vasta pianura coltivata e marcata saltuariamente da alcuni elementi vertica-

li, come le torri campanarie, che suggeriscono la presenza degli insediamenti urbanizzati. Un paesaggio principalmente *piatto*, punteggiato da alcune architetture che permettono la riconoscibilità di alcuni luoghi dentro a un insieme più complesso. Una torre monolitica, una piramide, una colonna, esili sagome verticali di campanili sullo sfondo. Un capriccio del territorio veneto, come un rimando al Canaletto, che evoca alcuni frammenti architettonici che è possibile incontrare anche nel territorio di indagine [fig. 01].

Anche se l'immagine del Canaletto propone un cosiddetto capriccio, si potrebbe affermare che «nessun segno nel paesaggio risulta ingiustificabile, assolutamente capriccioso: nulla c'è di insignificante. (...) Non c'è segno, anche nel paesaggio, che non esprima qualcosa dell'uomo, della società in cui vive» (Turri, 2008, p.138)². Sull'importanza di questi segni del paesaggio, la ricerca muove i primi passi. In particolare, a partire dai segni d'acqua. Non solamente dai fiumi principali, ma anche dall'idrografia minore che genera il disegno di uno specifico territorio attraverso torrenti, ruscelli, rii, rogge, canali, sorgenti, laghi e paludi.

Tra paesaggio naturale e paesaggio coltivato

Un territorio d'acqua, sebbene *interno*, che oggi ci viene restituito secondo una sua figurazione che rende manifesta la trasformazione del paesaggio agrario con le opere di irrigazione che nei secoli si sono

fig. 01
Antonio Canal detto il Canaletto, *Una chiusa, una colonna e una chiesa accanto a una laguna*, 1740, MOMA; dietro, foto della torre del centro di Cordignano, lungo le sponde del Meschio





succedute e che sono andate a delineare la costruzione di quello che si potrebbe definire come un paesaggio idraulico, quel «bel paesaggio veneto» (Sereni, 2020, p.187)³ di cui approfonditamente parla Emilio Sereni in *Storia del paesaggio agrario italiano*.

A partire dalla definizione dei caratteri immanenti di questi luoghi, si conforma un'interpretazione del territorio inteso come un palinsesto articolato e si ricava uno scenario che mostra la complessità delle relazioni esistenti tra progettato e casuale, tra pianificato e imprevedibile, tra *artifact* e *wilderness*. Ciò che risulta oggetto di interesse non è quindi solamente l'aspetto naturalistico dei luoghi, ma anche la campagna coltivata, ovvero quella natura lavorata dall'uomo, con i diversi usi del suolo, composta da minute trame e da ordinati filari di vigneti. A tal proposito, nel saggio di Paolo D'Angelo (2014) intitolato *Agricoltura e paesaggio. Dai campi coltivati alla natura selvaggia e ritorno* si possono rintracciare alcune parole utili a comprendere la sensibilità – acquisita in tempi relativamente recenti – che ci spinge ad attribuire lo stesso valore al paesaggio *naturale* e al paesaggio *coltivato*, quindi per certi versi *artificiale*, *umanizzato*, *addomesticato* e che lascia aperte a imprevedibili interpretazioni di questo tema a cui in futuro si assisterà⁴.

Dall'interpretazione alla proposta progettuale

La ricerca proposta mira a configurare delle occasioni progettuali che tengano insieme alcuni spazi privati dedicati al settore agro-alimentare a un rafforzamento

del turismo lento e delle percorrenze ciclo-pedonali, partendo dalla scelta di definire un itinerario, piuttosto che un percorso stabilito, ammettendo l'esistenza di un *iter* che include molteplici vie. Percorrendo l'idea di un disegno *indefinibile* per un masterplan territoriale, si delineano in contrappunto alcune prefigurazioni progettuali precisate, che interpretano i segni e le memorie di questi luoghi, attraverso dei gesti riconoscibili, ma allo stesso tempo silenziosi. Un approccio multiscale che demanda ai fruitori del percorso la via di attraversamento più spontanea, interpretando l'itinerario come un filo rosso che si srotola sui percorsi esistenti, alcuni noti e altri segreti, nei meandri delle campagne venete [fig. 02].

In maniera strategica, si lavora su tre occasioni di progetto che instaurano una stretta relazione tra spazio pubblico e rurale, e che hanno la capacità di rappresentare, seppur nella loro specificità, una gamma di possibilità riscontrabili in altri casi che si ripetono dentro al contesto del caso studio. Uno spazio pubblico con un uso temporaneo consolidato per quanto riguarda il centro di Codognè, uno spazio rurale privato che si innesta lungo l'itinerario per aprirsi alla collettività nel cuore del palù di Cordignano e, infine, uno spazio urbano marginale lungo il Meschio che può riscattarsi in qualità di attrattore di comunità all'interno della fruizione contemporanea di questi luoghi altrimenti liminali.

L'atteggiamento progettuale che accomuna i diversi interventi parte dalla volontà di raccontare una dimensione simbolica dell'informale rurale, propria del paesaggio veneto, suggerendo la necessità di tornare a questi luoghi per provare a concepire paesaggi, immagini, composizioni di figure⁵.

fig. 02
Codognè, un frammento di strada
bianca lungo il rio Albina

Un'idea per la riconquista dello spazio pubblico. Il centro storico di Codognè

Nel nucleo storico del piccolo centro di Codognè, la strada di collegamento che conduce agli altri centri vicini ha tagliato a metà il sistema unitario della villa Toderini, architettura generatrice dell'intero insediamento urbano. Un sistema composto da elementi distinti, ma fortemente in tensione tra loro: la villa, la cappella religiosa, il parco, la peschiera e l'antistante bassa altura, chiamata *mutera*, generata dalla terra di scarto scavata per creare la peschiera e anticamente usata come ghiacciaia della villa.

Progettando un attraversamento lento, evidenziato da una nuova pavimentazione e da alcuni leggeri sbalzi di quota, si vuole tornare a sottolineare l'importanza spaziale del manufatto della villa e del contesto che essa ha originato. Una strategia progettuale alla scala architettonica che parte dal ridisegno di ciò che esiste, per cercare di definire i bordi e di risolvere i nodi critici, provando a raggiungere una soluzione che leghi i diversi luoghi significativi del paese. Un cambio di quota della pavimentazione auspica non solo di riuscire a definire uno spazio, ma anche di segnalare un rallentamento della percorrenza carrabile, che tuttavia potrebbe mantenersi con il suo flusso di attraversamento attuale, senza stravolgere il sistema viabilistico che altrimenti graverebbe sulle strade secondarie, contraddicendo le prerogative del progetto. L'intervento ipotizzato parte dallo spazio antistante la biblioteca comunale, dove si colloca un primo spazio adibito a parcheggio. La pavimentazione continua poi su via Roma, ridisegnando lo spazio interposto tra la villa Toderini e la peschiera, e dove si affaccia anche un piccolo spazio semicircolare dedicato al monumento ai caduti. Proprio in questo

grande slargo, si celebra nella seconda domenica di ottobre la festa della mela cotogna, simbolo e derivazione del toponimo di Codognè, nonché evento promotore di vendita di prodotti territoriali locali e motivo di sensibilizzazione sui temi legati alla produzione agricola e all'ambiente.

Il progetto di ripavimentazione prosegue fino a definire quella che un tempo era la piazza principale, attualmente declassata a posteggio per le auto, ma ancora fulcro delle attività commerciali. Una vasca triangolare posta al centro dello spazio offre la possibilità di ipotizzare una bassa seduta continua, all'ombra di un grande albero. Dal centro di questo spazio pedonale, seguendo un lungo segno a terra, esiste la possibilità di riconnettersi al parco della mela cotogna, riconfigurando un'antica via di percorrenza. La redistribuzione dei parcheggi, distribuiti in punti differenti del centro, mira a garantire l'accesso facilitato a ogni servizio del paese, invitando a una fruizione pedonale del centro date le brevi distanze da percorrere. Si prosegue poi fino alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Immacolata e al suo sagrato, dove attualmente si svolge il mercato di paese, che viene ripensato attraverso il progetto di una struttura che tenga conto del disegno d'insieme. L'intervento si spinge poi con il ridisegno di un asse attrezzato minore in corrispondenza degli accessi agli edifici scolastici e ai servizi sportivi che si susseguono su via Calle, una strada chiusa che conduce a un piccolo rio e a un sistema di strade bianche, ancora inesplorate [figg. da 03 a 08].

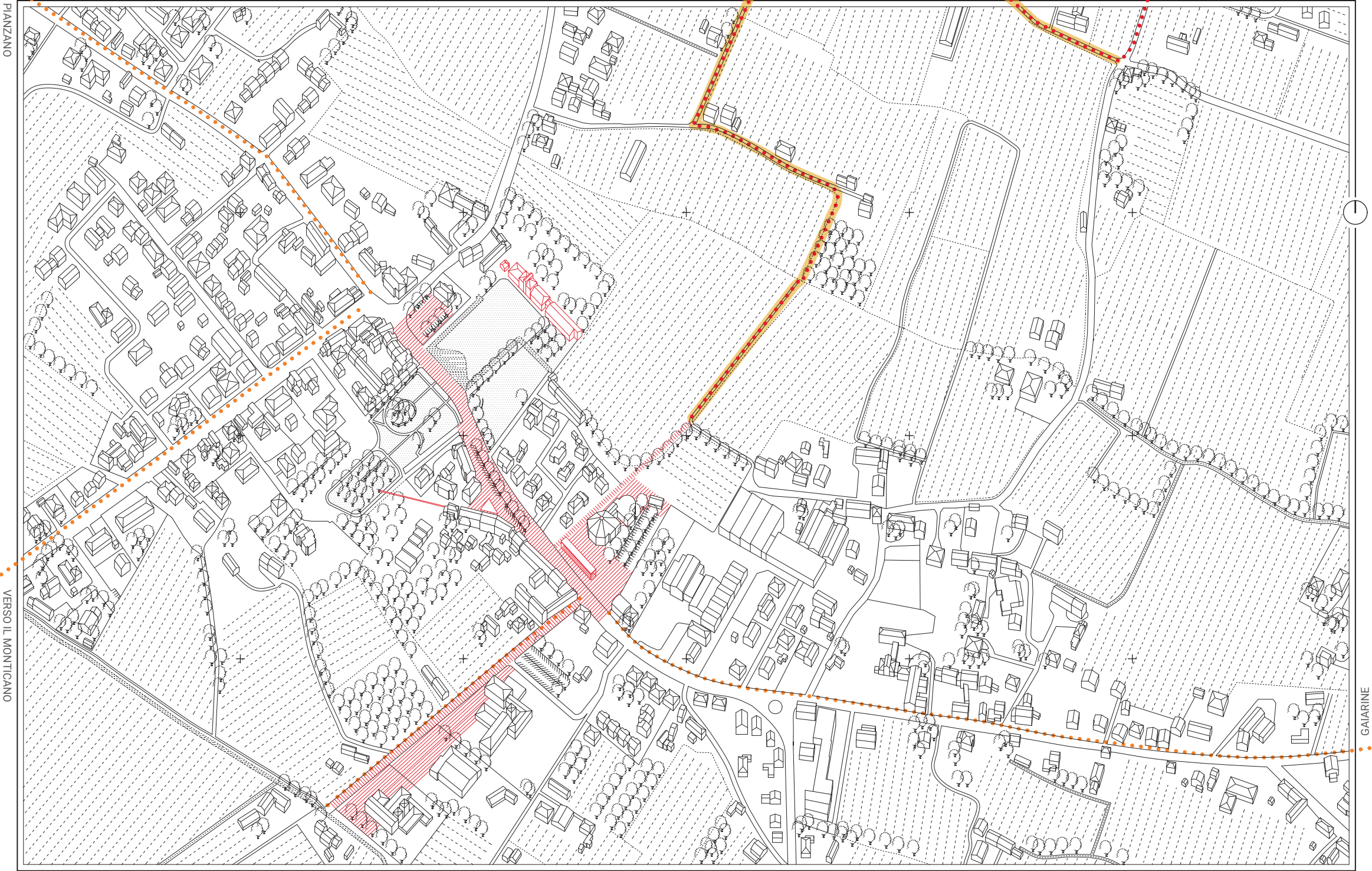
figg. 03 e 04
Codognè, il rapporto tra il Giardino della mela cotogna, la *mutera* e Villa Toderini

fig. 05
Alle pp. 154-155, assonometria di Codognè e del suo introno più prossimo



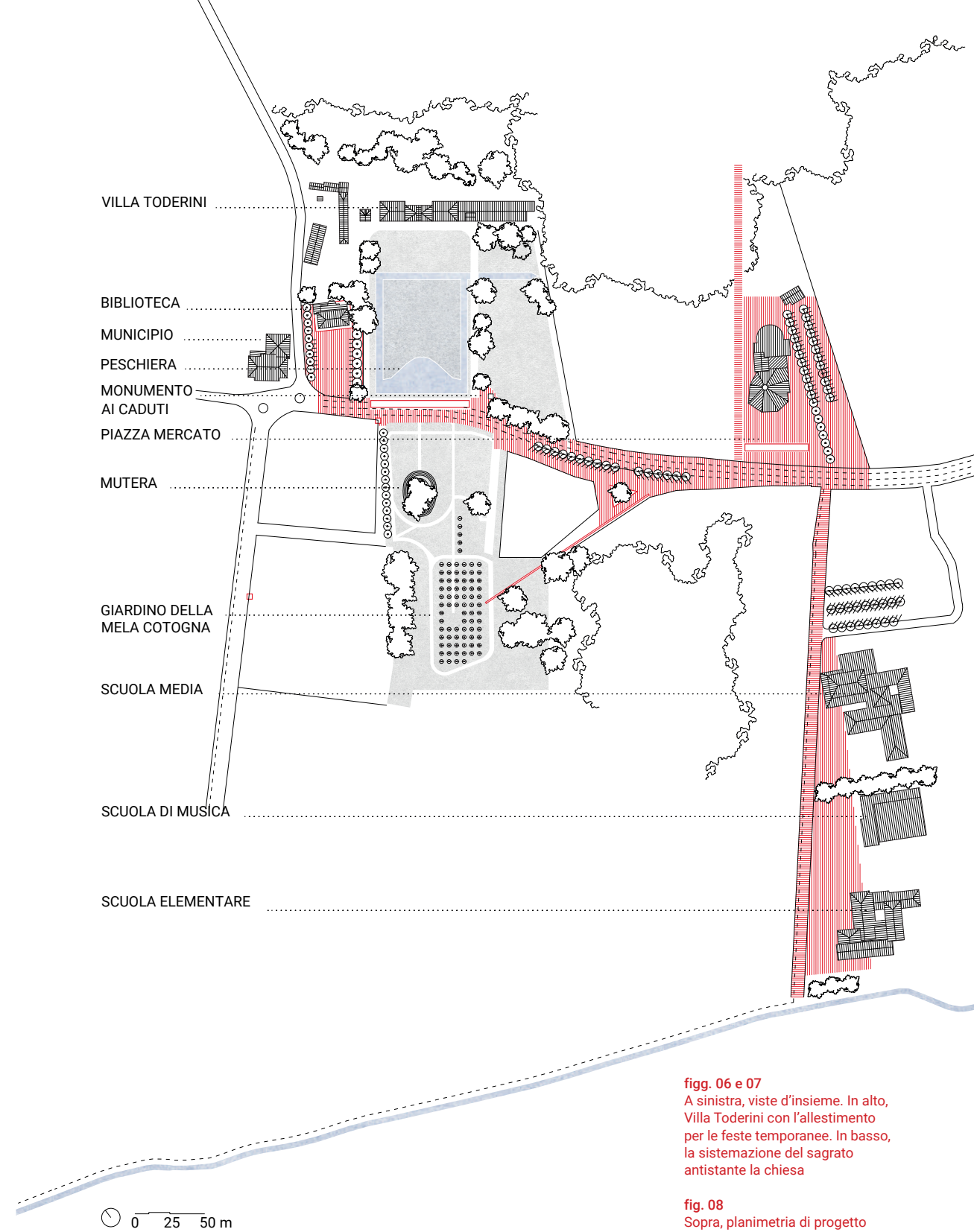
IL NUCLEO STORICO DI CODOGNÈ

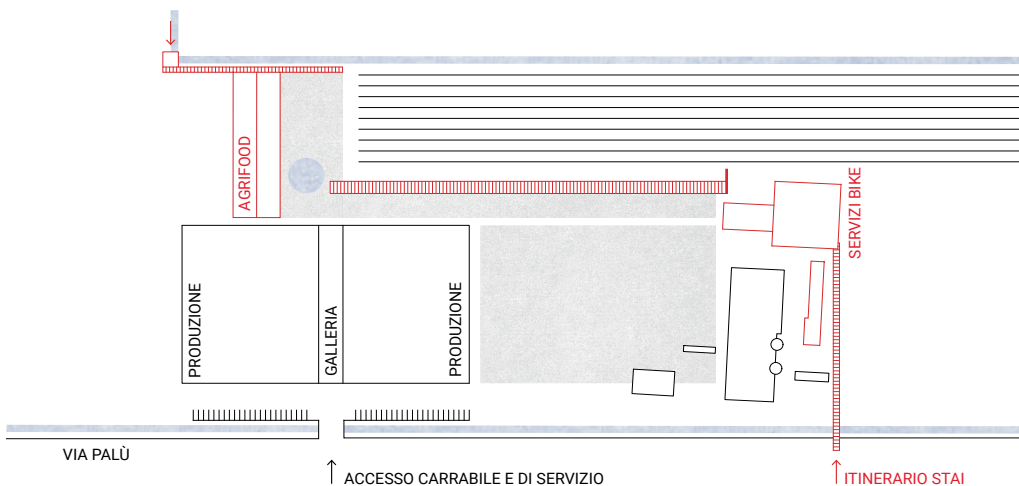
1: 5.000



- Itinerario STAI
- Ciclabili esistenti
- Strade bianche

0 50 m 250 m





Il paesaggio come progetto. Attraversare il palù di Cordignano

Percorrendo l'itinerario proposto nel progetto si incontrano ripetutamente ambienti identificati con la denominazione *palù*, ovvero porzioni di suolo quasi piatto, in aperta pianura, popolate da uno specifico tipo di *erba carex*. In particolare, l'insediamento preistorico del Palù di Cordignano si posiziona nell'estrema parte a sud-est del territorio cordignanese e ha una lunghezza di quasi 3km per una larghezza variabile da 500 a 1.500m.⁶

L'itinerario ciclabile sceglie di passare attraverso il palù di Cordignano, un'area difficilmente circoscrivibile e che oggi documenta la sua presenza grazie alla presenza di una stretta via, a una singola carreggiata, costeggiata su entrambi i lati da piccoli canali d'acqua. «La zona paludosa aveva uno sviluppo vario e irregolare nei suoi contorni; attualmente è irriconoscibile per i continui lavori di bonifica succedutesi nella storia, tra cui gli ultimi degli anni 1950-60 sicuramente i più radicali. Ora si presenta come una piana, quasi priva di vegetazione arborea, solcata da reti di canali, asciutta, fertile e coltivata intensamente» (Gruppo archeologico cenedese 1982).

L'area del palù di Cordignano si trova ancora più frammentata a causa del tratto di autostrada che spezza la fruizione libera di questo territorio silenzioso e, internamente, poco trafficato.

figg. 09 e 10
Le serre produttive e lo spazio verde antistante per le attività collettive. Sotto, schema planimetrico della sistemazione dell'area

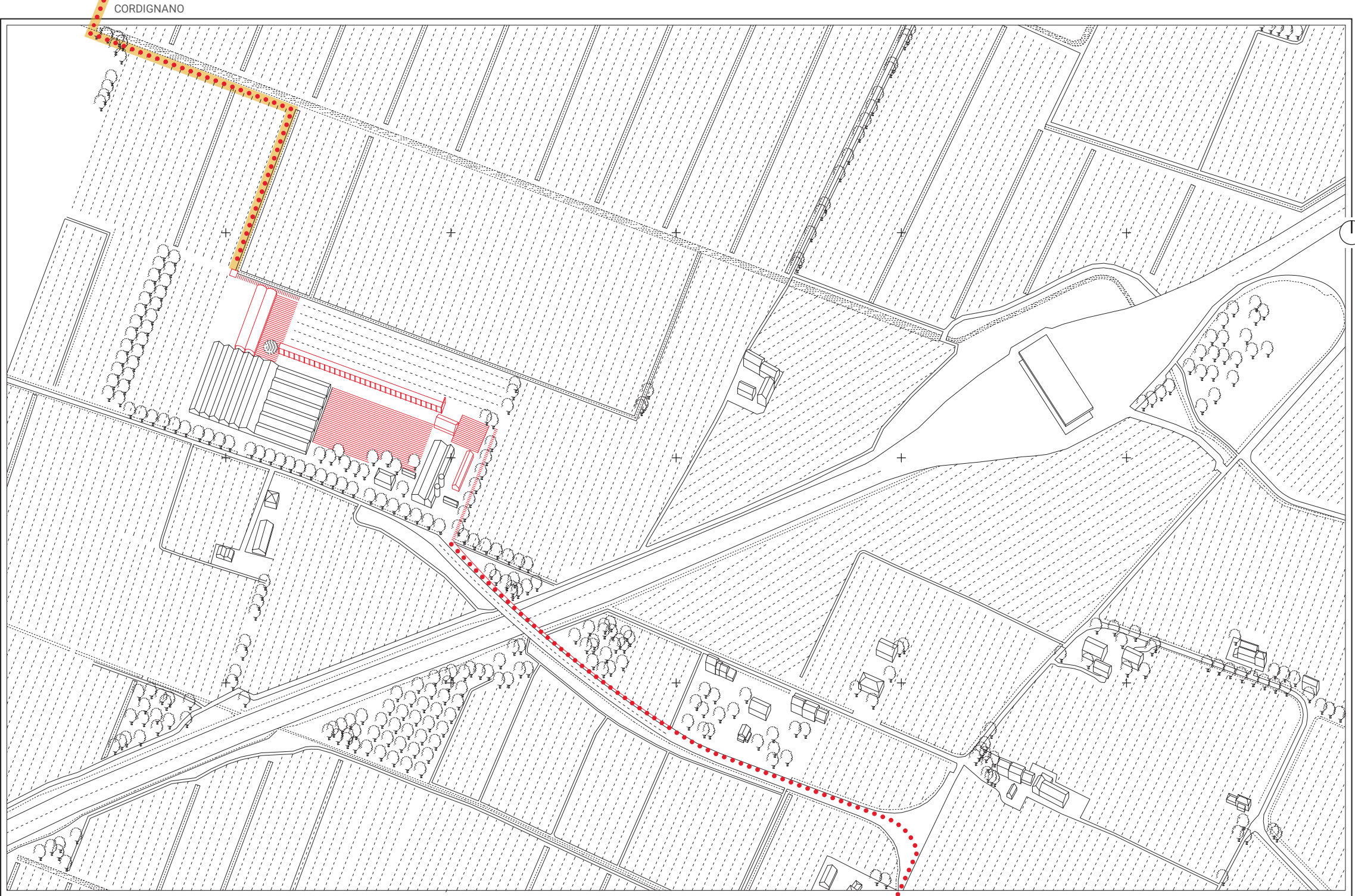
fig. 11
Nelle pp.160-161, assonometria di un frammento di via Palù a Cordignano con il tracciato dell'itinerario ciclabile

È proprio in via Palù che si innesta un sistema di serre produttive e di alcuni annessi, che si prestano come occasione di progetto da ripensare all'interno dell'itinerario ciclabile proposto [figg. 09; 10].

Tenendo conto della prerogativa di prediligere una percorrenza lenta, ciclabile e pedonale, grazie alla riscoperta delle strade bianche, esistenti ma non praticate, la scelta è quella di suddividere il traffico veicolare dalla percorrenza di progetto. Viene così a configurarsi un accesso posto frontalmente alle serre produttive destinato alle automobili, con il prospiciente parcheggio, e dedicato anche all'accesso dei veicoli per il carico e lo scarico della merce; e un secondo ingresso accessibile solamente dai ciclisti e dai pedoni che giungono da un percorso in quota che supera il tratto autostradale [fig. 11]. La percorrenza lenta sfrutta quindi quegli spazi che oggi sono il retro dei corpi di fabbrica delle serre e che meritano un loro ripensamento proprio per essere posti in prossimità delle aree verdi e agricolo-produttive.

L'intento è quello di rivolgere lo sguardo al verde del palù di Cordignano e, alzando lo sguardo, alle prime alture del Cansiglio sullo sfondo, proponendo un sistema di percorsi che si mettono in stretta relazione con il suolo coltivato, le viti e il sistema dei piccoli canali d'irrigazione dei campi. Date le possibilità offerte dalla versatilità degli edifici già presenti sul lotto, l'idea progettuale è quella di ripensare alcuni spazi posti alle estremità e quindi fortemente legati al nuovo percorso.

I servizi dedicati alla vendita dei prodotti e a un punto ristoro sono disposti nelle serre poste a nord-ovest, punto di snodo da cui il percorso conduce a Cordignano. All'estremo opposto, sul lato est, si immaginano i servizi legati alla bicicletta e al ciclista, sfruttando le coperture degli



- Itinerario STAI
- Ciclabili esistenti
- Strade bianche

0 50 m 250 m

edifici esistenti e la piazza quadrata pavimentata come punto di sosta del percorso, da cui ammirare il paesaggio.

L'unico elemento architettonico costruito è composto da una serie di colonne alla cui sommità si aggancia un sistema di elementi in acciaio. Lasciando crescere del verde rampicante lungo i fusti delle colonne e attraverso il sistema metallico, il lungo attraversamento pavimentato è pensato come un percorso ombroso. Questo cursore, posto tra le viti e il gran-

de spazio vuoto verde, si propone di essere l'elemento in grado di riconfigurare l'intera area interagendo tra le serre e il nuovo itinerario ciclabile.

Lavorando ai bordi di quest'area, segnalando i nuovi percorsi e ripensando alcune delle architetture esistenti, si immagina un sistema più compiuto di relazioni che mirano a trasformare uno spazio privato in un luogo della collettività, fortemente legato al peculiare sistema del palù e del paesaggio veneto coltivato [figg. 12; 13].

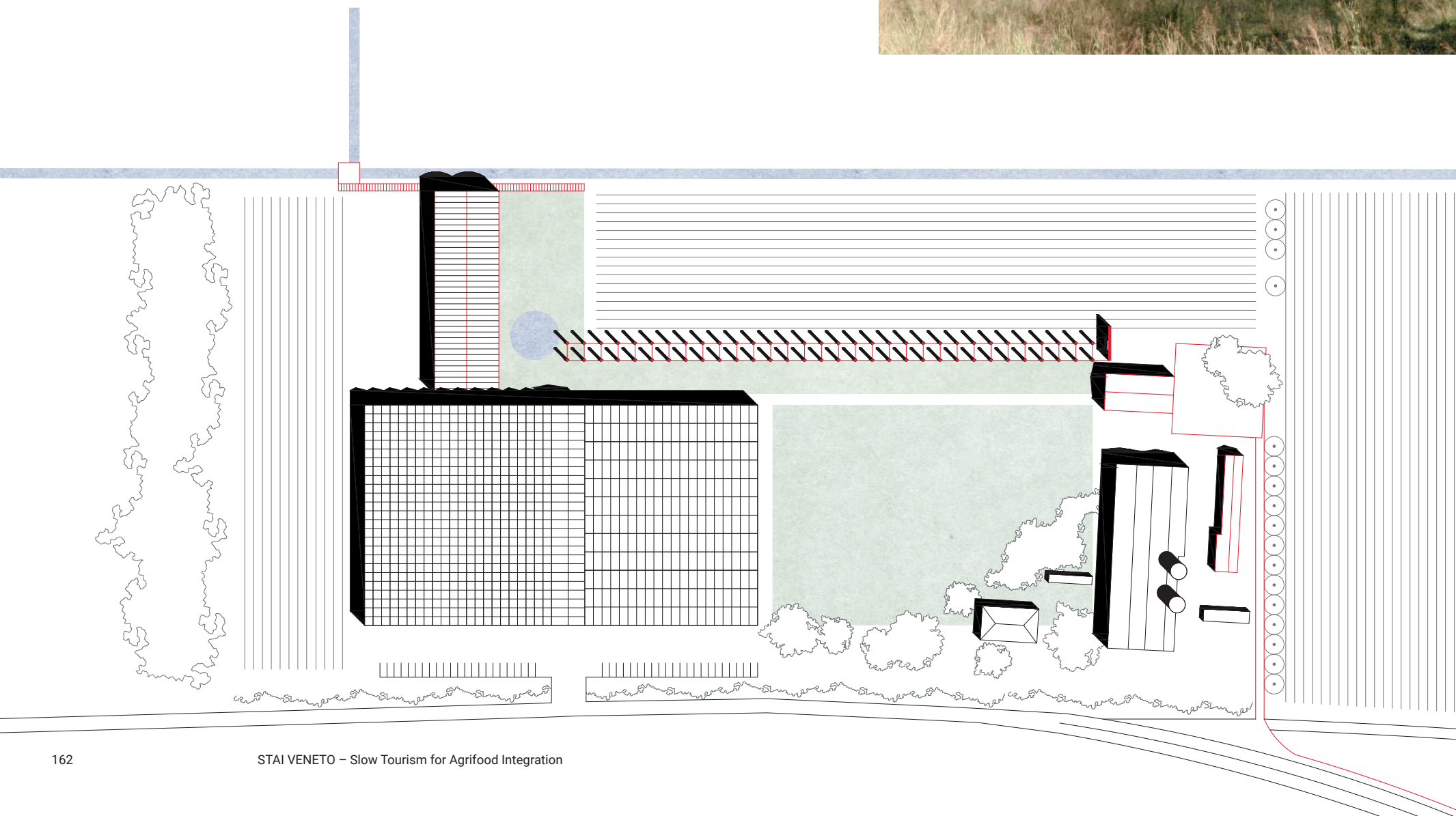


fig. 12
Vista del nuovo percorso
interposto tra il sistema
delle serre e il palù
di Cordinano

fig. 13
Planimetria di progetto.
In rosso, il nuovo
intervento architettonico
e l'evidenziazione dei corpi
di fabbrica che il progetto
intende ripensare



Riscoprire tracce perdute. Cordignano e i suoi luoghi-spazio lungo il Meschio

Risalendo le rive del fiume Meschio, si gode di un paesaggio silenzioso, animato dai salti di quota degli argini che cingono il corso d'acqua, attraversando talvolta tratti erbosi, altre volte sentieri ghiaiosi. Grazie alla messa a sistema di questi percorsi ormai dimenticati è possibile riacquistare un rapporto con l'ambiente fluviale e ripensare a quegli spazi liminali, tra urbanità e ruralità [figg. 14; 15].

Il percorso progettato permette di vivere l'ambiente naturale che è posto nel retro dell'insediamento urbano e quindi di prediligere l'utilizzo di strade bianche strategiche in alternativa ai percorsi carrabili destinati all'automobile. Al fine di riuscire a collegare i vari centri abitati, si è deciso di intervenire in un nodo significativo del percorso, riprogettando un ponte di attraversamento pedonale che oggi verte in uno stato di forte degrado. Il ponte pedonale lungo il Meschio permette di mettere in connessione vari punti del paese, attraversando spazi verdi, alberati, ombrosi. Uno stretto camminamento ligneo, che si conclude con una rampa, riporta il percorso dalla quota degli argini al piano stradale. Una bassa piramide a base quadrata indica un punto di sosta, tramutandosi in fontana e recuperando la fonte d'acqua potabile già presente [figg. 16, 17 e 18].

fig. 14
Cordignano, il Meschio ghiacciato

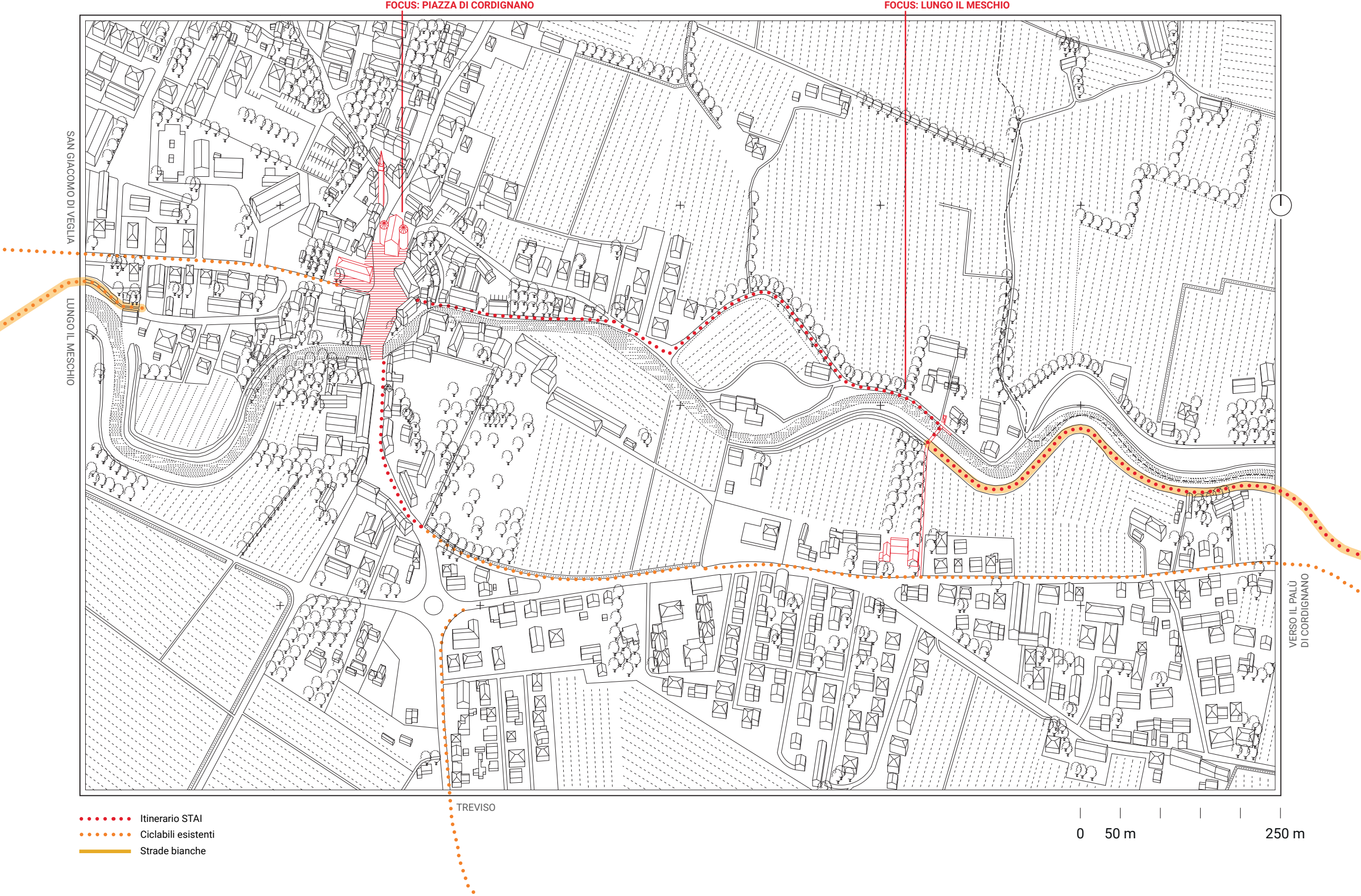
fig. 15
Alle pp. 166-167, assonometria del nucleo storico di Cordignano con l'evidenziazione dei due focus progettuali: Piazza Italia e il ponte ligneo sul Meschio

Il percorso continua attraverso strette strade a una carreggiata, passando davanti a una bassa torre difensiva a pianta quadrata, chiamata la *torricella*, facente parte del sistema difensivo delle rive del fiume e delle abitazioni circostanti il nucleo storico di Cordignano, anticamente chiamato San Cassiano del Meschio.

Dalle strette vie del borgo, si apre un grande spazio aperto, Piazza Italia, sulla quale si affacciano la chiesa, il municipio e il ponte carrabile sul Meschio. Il progetto si propone di spostare i posteggi presenti nello slargo, andando a dislocarli in altri punti del centro, cercando di liberare il vuoto urbano delimitato dagli edifici che si affacciano sulla piazza, conferendole un valore spaziale e simbolico. I parcheggi già esistenti, alle spalle degli edifici scolastici e del municipio, permettono di immaginare questo luogo come possibile fulcro della collettività e perciò il più possibile libero dalle automobili [figg. 19, 20 e 21].

Il percorso continua innestandosi sulle ciclabili esistenti su sede propria per procedere con un tratto di itinerario urbano che conduce fuori dal centro di Cordignano. Andando verso sud, il percorso costeggia la grande proprietà della villa Rota Brandolini D'Adda con le sue barchesse e i campi destinati a vigna.

Dirigendosi verso ovest, si segnala il percorso naturalistico esistente lungo il Meschio, che permette di costeggiare il fiume per diversi chilometri. Infine, puntando verso nord, superando la slanciata sagoma della torre campanaria, si può raggiungere quel che rimane del *Castelir*, nucleo fortificato posto sulle prime alture del Cansiglio che testimonia un insediamento prevenetico⁷ che ha originato questo luogo.



- Itinerario STAI
- Ciclabili esistenti
- Strade bianche

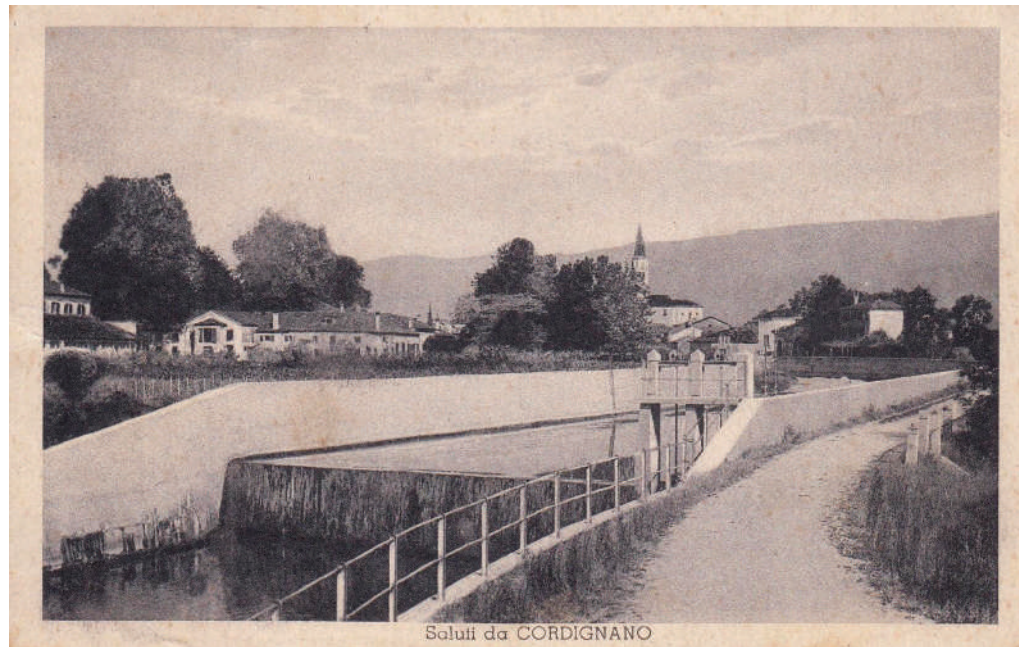
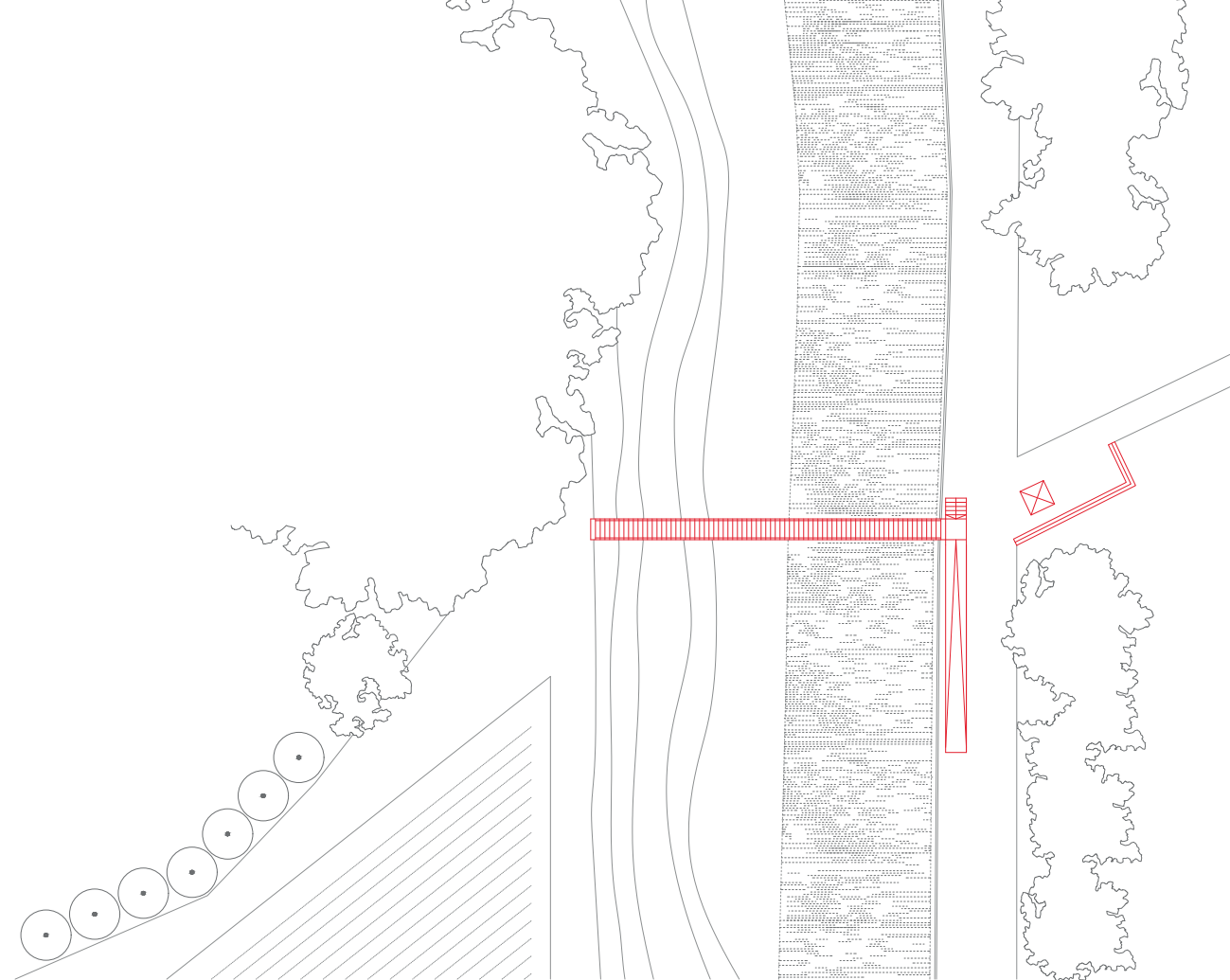


fig. 16
Cartolina di Cordignano
con il Meschio in primo piano
e il campanile sullo sfondo

figg. 17 e 18
Pianta e sezione di progetto.
Sistema di attraversamento del
Meschio con il ponte ligneo,
la rampa e la piramide-fontana



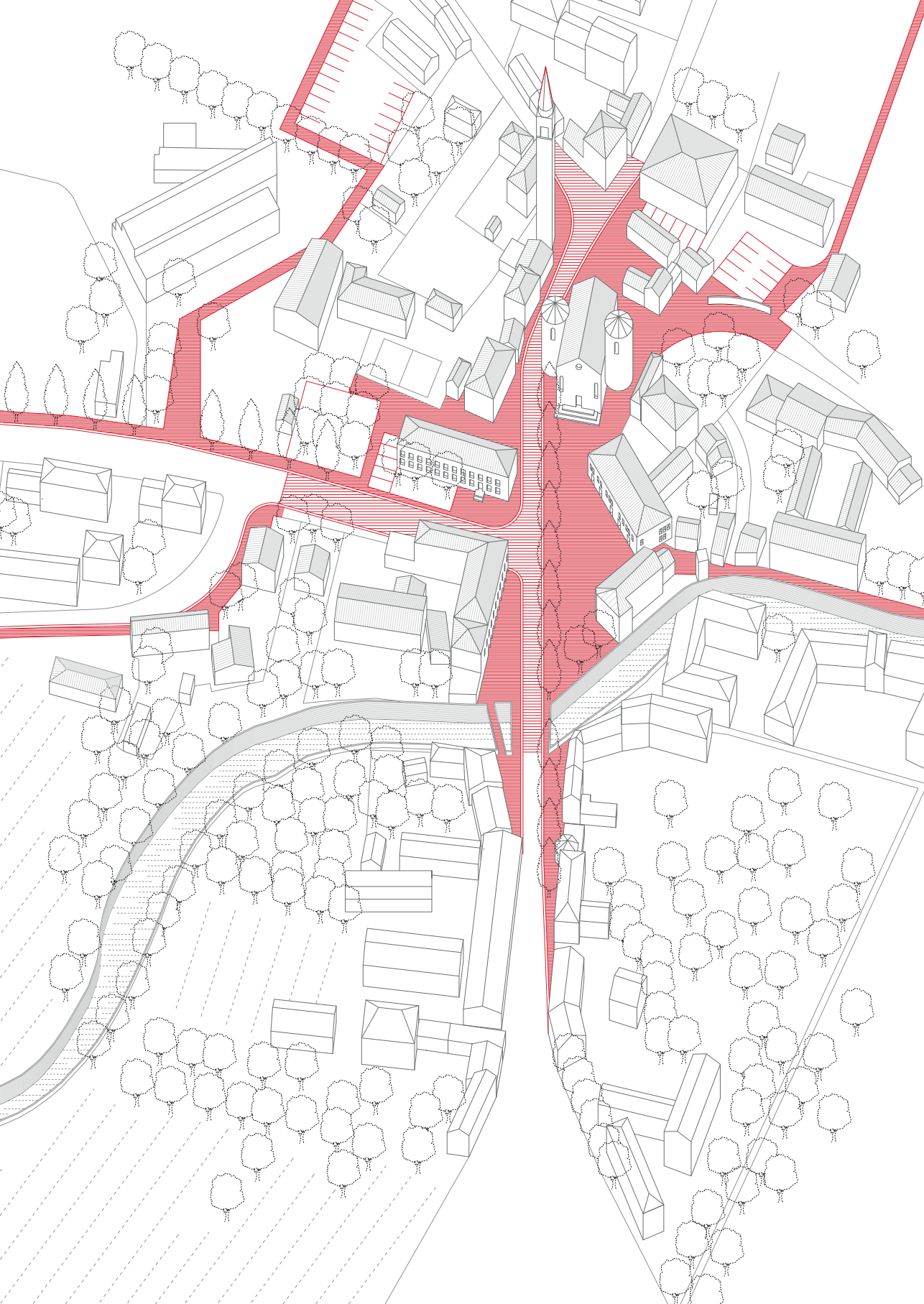


fig. 19
A sinistra, Cordinano.
La sistemazione per il nucleo
del centro città: la pavimentazione
si ramifica per collegare la piazza,
il municipio, il sistema dei
parcheggi, il polo scolastico

fig. 20
Sopra, Piazza Italia durante
l'alluvione del 1956

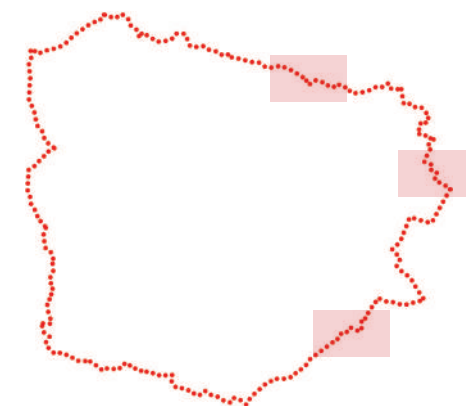


fig. 21
Cordignano. Vista di Piazza Italia con il Municipio, la Chiesa parrocchiale e il campanile, ricostruito nel 1952. Proposta progettuale di sistemazione dello spazio del sagrato e della piazza definita dalle cortine edilizie del centro storico



fig. 22
Sopra, Cordignano, dettaglio di un ingresso al cortile di una casa del nucleo storico

fig. 23
A destra, schema dell'itinerario STAI con la localizzazione dei tre focus progettuali. Percorrendo il percorso in senso antiorario, dal basso, si passa da Codognè, si attraversa il palù di Cordignano con il sistema delle serre e, infine, percorrendo gli argini del fiume Meschio si giunge nel centro di Cordignano



Note

1. La citazione si riferisce al saggio originariamente intitolato *Philosophie der Landschaft* del 1913, ora in Simmel, G. (2006). *Saggi sul paesaggio* (a cura di M. Sassatelli). Armando Editore

2. Turri, E. (2008), *Antropologia del paesaggio*, Marsilio, p.138

3. Sereni E. (2020). *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari. In particolare, si rimanda al saggio *Il «bel paesaggio» veneto*, p.187-193

4. D’Angelo P. (2014). *Filosofia del paesaggio*, Quodlibet, Macerata. In particolare, si rimanda al saggio *Agricoltura e paesaggio*. Dai campi coltivati alla natura selvaggia e ritorno, p.195-215, in cui l’autore riflette sulle trasformazioni del paesaggio lungo i secoli e della relativa percezione umana nell’espressione di un giudizio di valore

5. La citazione, come anche il titolo di questo contributo, si riferisce al seguente estratto di P.P. Pasolini: «E non riesco a concepire immagini, paesaggi, composizioni di figure al di fuori di questa mia iniziale passione pittorica», p.4, in Pasolini P.P. (1993), *Mamma Roma*, Garzanti, Milano, p.145

6. Per un approfondimento dettagliato sul Palù di Cordignano, si rimanda alla pubblicazione del Gruppo archeologico cenedese. (1982). *Preistoria e Storia tra Piave e Livenza. L’insediamento preistorico del Palù di Cordignano (TV)*

7. Posocco F. (a cura di). (1991). *Atlante del Veneto. La forma degli insediamenti urbani di antica origine nella rappresentazione fotografica e cartografica*. Marsilio

Crediti

Le immagini 13, 15, 18 appartengono ad archivi privati degli abitanti di Cordignano.

Bibliografia

Sul paesaggio

Clément G. (2005). *Manifesto del Terzo paesaggio*. Quodlibet.

D’Angelo P. (2014). *Filosofia del paesaggio*. Quodlibet.

Sereni E. (2020). *Storia del paesaggio agrario italiano*. Laterza.

Simmel, G. (2006). *Saggi sul paesaggio* (a cura di M. Sassatelli). Armando Editore.

Turri, E. (2008). *Antropologia del paesaggio*. Marsilio.

Su Cordignano

Cauz A. (1988). *Notizie storiche su Cordignano*. Grafiche editoriali artistiche pordenonesi.

Covre V. (2019). *Cordignano e il Parco dei Carbonai*. Iam Edizioni. (Si rimanda a questo volume per una esaustiva bibliografia su Cordignano e sul territorio circostante).

Gruppo archeologico cenedese. (1982). *Preistoria e Storia tra Piave e Livenza. L’insediamento preistorico del Palù di Cordignano (TV)*, Verona.

Su alcuni caratteri del territorio veneto

Marchesi P. (1997). *Castelli e opere fortificate del Veneto: primo elenco*. Canova Edizioni.

Padoan A. (a cura di). (1996). *Ville Venete: catalogo e atlante del Veneto*. Marsilio.

Posocco F. (a cura di). (1991). *Atlante del Veneto. La forma degli insediamenti urbani di antica origine nella rappresentazione fotografica e cartografica*, Marsilio.

Sul territorio in rapporto agli ambiti fluviali

“City as Nature”. (2015). Lotus International, 157.

Indrigo A., Iorio A. (2021). *Sentieri d’acqua. La Litoranea veneta: da infrastruttura nella grande guerra a sentiero di pace*. Anteferma.

Indrigo A., Iorio A. (2021). *Parco transfrontaliero del Natisone*. Università Iuav di Venezia.